

# SERENATE

Direttore **Alessandro Bonato**



**Venerdì 25 giugno 2021 | ore 21.15**  
Osimo | Chiostro San Francesco

**Sabato 26 giugno 2021 | ore 19.00**  
San Severino Marche | Castello al Monte  
Piazzale degli Smeducci  
Suoni per la Rinascita nell'ambito del progetto  
MarcheInVita lo spettacolo dal vivo per la rinascita dal sisma

**Domenica 27 giugno 2021 | ore 19.00**  
Falerone | Teatro Romano  
Suoni per la Rinascita nell'ambito del progetto  
MarcheInVita lo spettacolo dal vivo per la rinascita dal sisma

# PROGRAMMA

## **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

Votkinsk, Urali, 1840 – San Pietroburgo, 1893

Serenata per archi in do magg., op. 48

- I. Pezzo in forma di Sonatina
- II. *Walzer*
- III. *Élégie*
- IV. Finale (Tema Russo)



## **Richard Strauss**

Monaco di Baviera, 1864 – Garmisch-Partenkirchen, 1949

Serenata in mi bemolle magg. per 13 strumenti a fiato, op. 7

## **Wolfgang Amadeus Mozart**

Salisburgo, 1756 – Vienna, 1791

*Eine kleine Nachtmusik (Una piccola musica notturna),*

serenata per archi in sol magg. K. 525

- I. Allegro
- II. *Romanze: Andante*
- III. *Menuetto: Allegretto*
- IV. *Rondò: Allegro*



• Fra le diverse forme poetico-musicali che la nostra civiltà ha creato per dare espressione artistica alla complessa gamma di sensazioni che l'uomo prova di fronte alla natura, la serenata è quella che ha avuto vita più lunga e, nel contempo, più ricca di trasformazioni. Sorta nella seconda metà del Settecento, essa trae forma e significato dall'antica espressione verbale "serenare": trascorrere le ore al sereno. In questa dimensione di spensieratezza, semplicità e leggerezza la concepì Mozart, autore di splendide serenate come l'imponente *Haffner* o l'agilissima *Eine kleine Nachtmusik* (*Piccola serenata notturna*). In seguito, molti altri compositori scrissero serenate imitando il modello mozartiano; nessuno, tuttavia, riuscì a ricrearne la luce di fondo, chiara, limpida, senza nebbie. Qualcosa, nel tempo, si era perduto: la fiducia fanciullesca nel Bene, la capacità di vivere nel buonumore, di "trascorrere le ore al sereno" avevano ceduto il passo alla malinconia, alla nostalgia per un'epoca d'oro irripetibile.

Čajkovskij, che amava Mozart di un amore sconfinato, fu forse l'unico fra i musicisti del tardo Ottocento che si cimentarono nel genere a riaccostarsi più da vicino al grande compositore, riuscendo soprattutto ad evitare, grazie alla sua innata spontaneità, certe forme di intellettualismo più o meno manifeste nelle prove di altri suoi colleghi. È infatti una vera e propria "possessione mozartiana" quella che si consuma nella sua *Serenata per archi in do magg., op. 48*, scritta fra il 21 settembre e il 26 ottobre 1880 e presentata per la prima volta al pubblico, dopo un'esecuzione privata al conservatorio di Mosca, il 30 ottobre 1881 a San Pietroburgo. Una possessione che si traduce in una scrittura per archi dall'equilibrio perfetto, tersa, "serena" appunto, svolta a sostegno di melodie semplici, dal cuore puro e ardente, che rapiscono immediatamente l'ascoltatore per la loro intensità e la loro infinita grazia: come quella in stile di corale che apre la composizione ripresentandosi poi anche in chiusura; o ancor più quella, celeberrima, che volteggia leggerissima a passo di walzer nel secondo tempo.

Tuttavia, ciò che per Mozart era una realtà concretamente vissuta e condivisa pubblicamente, per Čajkovskij è ormai solo un sogno, una realtà virtuale circoscritta nel privato. Musica composta, come disse egli stesso, «per un bisogno interiore»: quello di esorcizzare, contemplandolo dal chiuso di una sfera di olimpica serenità artificialmente ricreata, il male di vivere che da tempo lo opprimeva e che in quel periodo si era riacutizzato a seguito di una serie di tristi avvenimenti (fra cui il disastroso matrimonio contratto con Antonina Ivanovna). Ma il male, pur rigettato all'esterno, riesce in qualche modo a penetrare all'interno di quel rifugio di bellezza e perfezione, rivelandosi nel tono di elegia che serpeggia lungo tutta la serenata e che emerge allo scoperto nel terzo tempo, nell'instabilità, straordinariamente espressiva, di certe successioni armoniche inconsuete, nell'irrequietezza del fraseggio e del ritmo, nella riproposizione ostinata di nervose figurazioni ascendenti o, al contrario, di patetiche inflessioni verso il grave che "tormentano" le melodie di un dolore sottile, nascosto ma inestinguibile.

- Molte composizioni di Richard Strauss si contraddistinguono per la luminosità, la leggerezza, l'eleganza, l'ironia, lo scherzo, la sprezzatura delle cose, il tocco rapido e felice, la cura del bello. Questo aspetto, tuttavia, pur così rilevante, non è l'unico del suo genio. C'è sempre anche un substrato malinconico e sentimentale, come di dolce nostalgia nel suo modo di fare musica, persino nei momenti più brillanti, appassionati o scherzosi: qualche cosa lo trattiene, lo fa volgere indietro a contemplare ciò che pare non esserci più.

Il fascino e l'essenza della musica di Strauss consistono proprio in questo: nel suo continuo oscillare tra abbandono e ritegno, popolarità e raffinatezza aristocratica, voglia di buffonate e orrore per la volgarità, oblio liberatorio e amore sconfinato per la cultura, il passato, la tradizione.

Le sue composizioni, anche quelle apparentemente più disimpegnate, sono tutte intrise di cultura e di passato. Così è la splendida *Serenata in mi bemolle magg. per 13 strumenti a fiato, op. 7*, gioiello da camera scritto dal compositore nel 1881 alla sola età di 17 anni. Come vuole la tradizione del genere, anche la serenata di Strauss è caratterizzata da una notevole freschezza d'invenzione melodica e da una generale levità di tono. Tuttavia, al di sotto di questa patina superficiale di disimpegno, traspare con evidenza un flusso costante di

malinconica nostalgia insieme ad una fondamentale seriosità di intenzioni non priva di un certo intellettualismo. Tali elementi, nostalgia e cultura, se da una parte impediscono a Strauss la possibilità di recuperare totalmente quella sublime leggerezza piena di allegria, di grazia e di divina sprezzatura che regna assoluta nel modello settecentesco e in particolare in quello mozartiano, espressione autentica di una disposizione spirituale appartenente ad un mondo ormai perduto, dall'altra procurano alla sua musica un maggior spessore intellettuale, un altissimo grado di raffinatezza ed eleganza e soprattutto un nuovo fascino poetico di natura intimistica e sentimentale.

- Per sottolineare le emozioni della notte il Settecento aveva dato vita ad uno specifico genere strumentale: la *Nachtmusik*, "musica notturna", genere appartenente a quel filone musicale di intrattenimento *en plein air*, assai in voga all'epoca, che comprendeva divertimenti, cassazioni, serenate, notturni per piccoli e grandi *ensemble* di vari strumenti da eseguirsi appunto in strada, all'aperto, e spesso in occasione di particolari ricorrenze pubbliche o private; un filone facile e disimpegnato ma sostanzialmente aulico e aristocratico, in quanto concepito, alla maniera latina, come elevato ristoro dalle cure, come necessaria ed educativa ricreazione spirituale.

Anche Mozart, soprattutto durante il periodo salisburghese, onorò il genere della *Nachtmusik* con alcune composizioni commissionategli per allietare precise e documentate occasioni di festeggiamento. Di una soltanto fra queste, la celebre serenata per archi in sol magg. *Eine kleine Nachtmusik* (*Una piccola musica notturna*) K. 525, l'ultima serenata scritta dal compositore austriaco, non ci sono noti né la destinazione, né i motivi per cui fu composta; solamente il luogo e la data: Vienna, 10 agosto 1787. Questa indeterminatezza contestuale, unita ad una certa "solitudine poetica" e, non da ultimo, alla significativa concomitanza con la stesura di un lavoro teatrale di grande impegno come il *Don Giovanni*, fa della *kleine Nachtmusik* una composizione in qualche modo eccezionale rispetto a tutte le altre del genere scritte in precedenza. Se nelle serenate salisburghesi Mozart aveva dato prova di saper applicare alla perfezione i precetti paterni di rigore formale - «... Anche ciò che è leggero può essere grande, se scritto in uno stile naturale, scorrevole e facile e se, allo stesso

tempo, si basa su una solida composizione... Il "filo", ecco ciò che distingue il maestro dal dilettante, anche nelle piccole cose...» – coniugandoli all'esuberanza festosa e allo scintillio degli effetti strumentali tipici del genere, nella sua ultima serenata egli andò ben oltre quei precetti, dirigendosi verso idee di limpidezza e di perfezione assolute, quasi astratte. Concepita come una specie di contraltare al contemporaneo *Ein musikalischer Spass (Un divertimento musicale)* in fa magg. K. 522, geniale satira musicale su tutto ciò che fa di un compositore un "mediocre compositore" (lungaggini, stonature, povertà e inconcludenza delle idee melodiche malamente dissimulate sotto coltri di noiosa e tronfia retorica), la serenata appare come la quintessenza della semplicità, della concisione, della naturalezza del comporre: i temi, come quello celeberrimo dell'*Allegro* iniziale, sono quanto di più facile e "ovvio" si possa immaginare, eppure essi possiedono una forza e un carattere tali da stamparsi nella memoria dell'ascoltatore come un qualche cosa di unico e irripetibile, mentre tutto il discorso musicale, pur articolato e complesso, scorre con quella miracolosa linearità (il "filo" raccomandato da Leopold) che sembra continuamente voler dire "non può essere che così".

Ma il valore del brano non si limita solo a questo. Con l'anima completamente immersa in quel "fluido d'eternità" che alimenta i capolavori degli ultimi anni, Mozart volge nuovamente lo sguardo alle dolci notti salisburghesi della sua giovinezza, cariche ancora dei sapori e dei colori dell'amata Italia, e ne distilla l'essenza per fissarla nella trasparenza del cristallo, come un bene prezioso del passato da eternare. L'inquietudine ombrosa che serpeggia nel breve episodio in do minore inserito quasi come un corpo estraneo nella luminosa *Romanze*, con quel misterioso trillare dei violini primi alternati ai bassi sull'insistente martellamento dei violini secondi e delle viole, indica che per Mozart scrivere una serenata è ormai un'operazione della memoria, un tentativo di recupero di un qualche cosa che non c'è più. L'allegria, la leggerezza della vita, il benessere fisico e spirituale della gioventù appartengono già alla sfera del sogno; mentre la via che condurrà alle nostalgiche ricostruzioni postume delle serenate di Brahms, Dvořák, Čajkovskij e Strauss risulta di fatto tracciata con oltre un secolo d'anticipo.

# ALESSANDRO BONATO

## DIRETTORE



Vincitore del 3° premio assoluto alla “The Nicolai Malko Competition for young conductors 2018” (appena 23enne, unico italiano selezionato su 566 candidati e il più giovane di tutta la competizione), Alessandro Bonato nasce a Verona nel 1995 e ha già al suo attivo un’esperienza da musicista che lo pone tra i giovani emergenti dell’attuale panorama musicale italiano.

Inizia lo studio del violino all’età di 11 anni presso il Conservatorio statale di musica “E. F. Dall’Abaco” di Verona e, successivamente, studia composizione e contrappunto con Federico Zandonà e Andrea Mannucci e viola nella classe di Igino Semprebon. Avviato precocissimo alla direzione d’orchestra da Vittorio Bresciani, dal 2013 studia e si perfeziona sotto la guida di Pier Carlo Orizio, Donato Renzetti e Umberto Benedetti Michelangeli. Attualmente si sta perfezionando in viola barocca sotto la guida di Stefano Marcocchi.

Molto apprezzato da pubblico e critica, viene così descritto durante la Malko Competition: «...*dalla tecnica affascinante, i due occhi abbaglianti e la punta della sua bacchetta formano un triangolo dorato penetrante in grado di affrontare direttamente determinati angoli dell’orchestra con risultati immediati. Chiudi gli occhi e senti che può estrarre un suono profondo e distintivo ed ha un intelletto che gli permette di tracciare strutture musicali complesse con cura e chiarezza...*» (“Time to deliver” di Andrew Mellor – Venerdì, 27 Aprile 2018).

Debutta ufficialmente come direttore nel 2013, dirigendo l’orchestra del Conservatorio della sua città. Nel marzo 2016 è invitato a dirigere *Il flauto magico* di Mozart presso la Royal Opera House di Muscat in Oman.

Ha diretto importanti orchestre sinfoniche tra cui la Filarmonica del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, la Royal Oman Symphony Orchestra, la Filarmonica della Scala, la Danish National Symphony Orchestra, I Pomeriggi Musicali di Milano, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'Orchestra dell'Arena di Verona, l'Orchestra de la Universidad de Lima, l'Orchestra Filarmonica Marchigiana e l'Orchestra Sinfonica Siciliana. È stato ospite di importanti festival come il Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, il Festival "Settimane Musicali di Ascona" e il Rossini Opera Festival di Pesaro. Nel marzo 2019 ha diretto *La cambiale di Matrimonio* di Gioachino Rossini presso il Teatro Rossini di Pesaro in occasione dei festeggiamenti per il 150° anniversario dalla morte del compositore, in una produzione del Rossini Opera Festival.

A maggio 2019 ha debuttato nella stagione del Teatro Filarmonico di Verona con *Gianni Schicchi* di Puccini e *Il maestro di cappella* di Cimarosa dove è tornato nell'ottobre dello stesso anno con *Il Matrimonio segreto* di Cimarosa. Nel settembre 2019 aveva debuttato a Lima (Perù) con un galà lirico sinfonico in occasione dei festeggiamenti dei 500 anni dalla scomparsa di Leonardo Da Vinci.

Nell'agosto 2020 è stato protagonista del Rossini Opera Festival con la *Petite Messe Solennelle* di Rossini, in omaggio a tutti gli operatori al servizio della collettività e in memoria delle vittime della pandemia da "Covid-19", poi con due Gala d'Opera accompagnando due star rossiniane come Nicola Alaimo e Jessica Pratt.



# ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

---

## **Violini I**

Alessandro Cervo\*\*  
Giannina Guazzaroni\*  
Alessandro Marra  
Elisabetta Spadari  
Lisa Maria Pescarelli  
Cristiano Pulin  
Paolo Strappa  
Jacopo Cacciamani

## **Violini II**

Simone Grizi\*  
Laura Barcelli  
Simona Conti  
Matteo Metalli  
Gisberto Cardarelli  
Matteo Di Iorio

## **Viole**

Martina Santarone\*  
Martina Novella  
Claudio Cavalletti  
Lorenzo Anibaldi

## **Violoncelli**

Alessandro Culiani\*  
Antonio Coloccia  
Gabriele Bandirali  
Elena Antongirolami

## **Contrabbassi**

Luca Collazzoni\*  
Michele Mantoni

## **Flauti**

Francesco Chirivì\*  
Fabiola Santi

## **Oboi**

Fabrizio Fava\*  
Marco Vignoli

## **Clarinetti**

Sergio Bosi\*  
Michele Scipioni

## **Fagotti**

Giuseppe Ciabocchi\*  
Giacomo Petrolati

## **Corni**

Alessandro Fraticelli\*  
Giovanni D'Aprile  
Roberto Quattrini  
Antonio Ciccotelli

---

\*\* Primo violino di Spalla

\* Prime parti

**Ispettore d'Orchestra**

Michele Scipioni

---

## **FORM**

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Piazza Cavour 23 - 60121 Ancona

Tel. 071 20 61 68

[info@filarmonicamarchigiana.com](mailto:info@filarmonicamarchigiana.com)

**[filarmonicamarchigiana.com](http://filarmonicamarchigiana.com)**